

Paolo Biego
La fortuna fra le disgrazie

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

296

296

LA FORTUNA

FRA' LE DISGRAZIE

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro

DI MACERATA

Nel Carnevale del 1727.

D E D I C A T O

ALL' ILLUSTRISSEME SIGNORE

D A M E



In Macerata, per gl' Eredi del Pannelli Stamp.
del Palazzo Apostolico 1727. *Con Lic. de' Sup.*

*Vidit Julianus de Ilariis J. U. Doct. Canonicus Ec-
clesiæ Cathed. Revisor Episcopalis.*

Imprimatur.

*Vincentius Rossi J. U. Doctor Prothonotarius Apo-
stolicus, & Illustriss., & Reverendiss. Domini D.
ALEXANDRI VARANI Episcopi Macer.
& Tolent Auditor, & Vicarius Generalis.*

*Jacobus Franciscus de Amicis Patritius Macera-
tensis J. U. nec non Sac. Theol. Doct. Revisor S.
Officii Maceratae vidit &c. Si placet P. Revmo
INQUISITORI Anconæ.*

Imprimatur.

*Fr. Pius Æneas Montecuccoli Ordinis Prædicato-
rum Vicarius S. Officij Maceratae.*

3
Illustriss. Signore.



Uella benigna accoglienza, che questo vostro felice Paese fa a tutte le belle arti, ed in particolare all' Italiche Muse ne Teatri, desta nell' animo nostro un tal quale rispettoso desiderio di cercare il Patrocinio di questa presente Opera dalle SS.VV. Ill^{me}

cui la consagriamo, sperando, che si degnaranno mostrarne quel gradimento, ch'è proprio degl' animi generosi di sì degne, e gentili Dame, le quali siccome formano la miglior parte della Città, così non dubitiamo, che non debbano aver a grado gl' attestati del nostro umilissimo Ossequio, da cui ci diamo l' onore dirvi, quali con tutto il rispetto ci protestiamo.

Delle SS. VV. Ill^{me}

Umiliss. Di votiss. & Obligatiss. Servitori
Gl' Impresarij.

A 2

ARGOMENTO

Anselmo vecchio nobile Pisano disgustato con suo Fratello dimorante in Firenze per nome Pancrazio per togli la speranza della sua Eredità diede moglie ad un suo figlio, il quale in breve tempo morì senza successione. Per il che subito Pancrazio scrisse a Leandro suo figlio, che tenea allo studio in Bologna, che si portasse prontamente a Pisa a quello studio, e procurasse d'introdursi in Casa d'Anselmo da lui non conosciuto per procurare di acquistare il dilui affetto, e poi scoprirsi per suo Nipote. Andò, e le fortì d' avere abitazione in Casa d'Anselmo, e perche Leandro era in Bologna con reciprochi amori, invaghito d' una Dama Fanciulla Bolognese per nome Isabella, alla quale aveva promesso le sue nozze, risolvè questa fuggire dai Parenti per seguire l'amato Leandro a Pisa, occulta si pose a servire in Casa d'Anselmo, sotto nome di Drusilla per aver più comodo di parlare all' Amante, dal quale si era innamorata Leonora Vedova dell' estinto Cugino, per il che dà molti motivi di gelosia a Drusilla, & ad Orazio nobile Pisano di Leonora invaghito.

Anselmo innamoratosi di Drusilla, che per li suoi fini mostra di corrispondergli gli fa donazione inter vivos per la speranza, che lo prenda per Marito, co i quali motivi s'intreccia il presente Drama.

5
A T T O P R I M O

S C E N E .

Città
Giardino

A T T O S E C O N D O

Città
Colonnate

A T T O T E R Z O

Giardino
Sala in Casa d' Anselmo alluminata per il
festino.

A 3

INTER.

6
INTERLOCUTORI

Isabella sorto nome di **Drufilla**
**IL SIG. GEREMIA DEL SETTE SE-
NESE.**

Anselmo Vecchio nobile Pisano
IL SIG. PIETRO MOZZI.

Leonora Vedova del già figlio d' Anselmo
IL SIG. COSTANTINO GIANNONI.

Leandro Nipote d' Anselmo
IL SIG. GIULIANO FELLI ROMANO.

Orazio Nobile Pisano
IL SIG. CARLO SOTO ROMANO.

Musica del M.^o Paolo Biego

ATTO PRIMO

Città

Drusilla.

Drus. **I**N felice Isabella!
 Amo Leandro, oh Dio!
 E tale è l'amor mio, che al suo partire
 M'indusse anch' a lasciar Patria, e Grandezze;
 Fuggo dal Reno, e all' Arno
 Porto il piè frettoloso:
 Qui a Pisa lo ritrovo
 D' Anselmo in Casa, e vuol forte proterva,
 Che per mirarlo io goda
 Viver occulta in qualità di serva.
 Farfalletta inamorata
 Sempre intorno al mio bel foco
 Il mio vol dispiegardò;
 E coll' Ali fortunata
 Del mio Bene ai vaghi rai.
 Fida ogn' or m' aggirerò.

Farfalletta &c.

S C E N A II.

Anselmo, e Drusilla di dentro.

Ans. **I**N somma dice il vero la Canzona
 Serva, che è bella diventa Padrona
 Per scoprir a Drusilla

A 4

L' amo-

L'amore fviscerato, che li porto,
 Hò condotto a diporto
 Per qualche giorno la mia Nuora in Villa:
 Druſilla, eh là Druſilla?

Dru. Chi mi chiama?

Anf. Il Padrone

Dru. E' andato in Villa.

Anf. Scendi, ſcendi, ſe vuoi

Dru. Scendo

Anf. Cara Druſilla

Dru. Oh ſiete voi?

Anf. Son io

Dru. Perche tornaste?

Anf. Ora ti narro il tutto; hai da ſapere (*Anf. ſi pone a
 ſedere.*)
 Siedi un pò quì.

Dru. Saria poca creanza.

Anf. T' hò da parlar di coſe d' importanza.
 Leandro è in Caſa?

Dru. Ancor non è tornato

Anf. Siedi

Dru. Mi compatifca

Anf. Ti vuò dire

La cagion, ch' in Città tornar m' hà fatto.

Dru. (Coſì non la ſapeſſi, Vecchio matto.)

Anf. Oh l' è ſtata pur bella l' invenzione
 Ch' hò praticato ad ingannar mia Nuora.

Dru. Perchè?

Anf. Per venir via.

Siedi.

Dru. Seggo

S C E N A . I I I .

Leonora , e Detti .

Leo. **B**Von di a Vosignoria
Signor Suocero .

Ans. Un Corno
Guaftato hà i miei difegni :
Perche fefti ritorno ?

Dru. (*Quest' arrivo m'è caro , e mi tormenta .*)

Leo. Non s' alteri , l' amore

Ans. Se inamorata fiete
Che ci posso far io ; cosa volete ?

Leo. Inamorata ! Il Cielo
Mi guardi pur con questo manto nero ,
E' delitto coprir simil pensiero .

Dru. [*Che Bacchettona ! Crepa ,
Muor per Leandro*] ,

Leo. Volli dir l' amore ,
Ch' a voi porto Signore ,
Non mi permette effer lontana , in oltre
Decente a me non par , ch' in una Villa
Io sola me ne ftia ,
[*Muoro di gelofia*]
Venga meco Drufilla .

Ans. Minime .

Dru. Oh bel pensiero !
E il Padron refti solo .

Ans. Dice il vero

Leo. Non mancherà chi 'l ferva .

Ans. Leonora .
Hà fol questa Ragazza ,
La pratica di Casa .

Leo. Venga meco Leandro .

- Ans.* Mi contento ,
Vada pur .
- Dru.* Signor nò . (Oh che tormento !)
- Leo.* (L' hò colpita nel cuore)
- Dru.* Se v'è il Signor Leandro
Andiamoci ancor noi per non star soli .
- Ans.* Drusilla non temer
- Leo.* Non c'è sospetto
- Dru.* Perchè dunque volete
Mentre non c'è paura
Con voi Leandro ?
- Leo.* Per star più sicura .
Dalla Città alla Villa ,
V'è una gran differenza .
- Ans.* Ell'è ragion Drusilla .
- Dru.* Che ragione !
Non hà da star già in mezzo alla Campagna
Senz'aver , chi la guardi , e chi la serva :
Vi sono i Contadini , v'è il Fattore ;
Vi sono de Vicini
Pronti ad ogni chiamata , & ad ogn' ora .
- Ans.* Costei non dice male , ò Leonora .
- Leo.* O' dica male , ò bene
Andarò , se con me Leandro viene .
- Ans.* Lasciali andar , ti prego , tutti doi .
- Dru.* Se vanno loro , andatene ancor voi
- Ans.* Che tu stij sola quì , non è decenza .
- Dru.* Sarà ben cura mia
Il trovarmi una bella Compagnia ,
E vi chiedo perciò buona licenza .
- Leo.* Eh lasciatela andare
- Dru.* Vada
- Ans.* Ferma
- Leo.* V'è pure .
- Ans.* Che matassa , che intrigo !

Le m' hanno sbalordito.
 Tù non te n' hai da ir , voi nanzi fere
 Trovatevi Marito ,
 Così finirà il chiaffo ;
 Dov' è Vedova in Casa , è Satanaffo .
 Non voglio liti ,
 Non voglio gare ,
 Son' il Padrone ,
 E s' hà da fare
 Quel che mi pare ,
 Senza cercare
 S' opro a ragione ,
 O pure a caso ;
 Se tiro un peto
 In Casa mia ,
 Soffrir non voglio
 Che da me in fora
 Algun vi sia ,
 Che per sentire ,
 Se spuzza , o odora
 Vi dia di naso .
 Non voglio &c.

S C E N A . I V .

Drusilla , e Leonora .

Drus. Signora mi ralegro
Leo. Di che , di che ciarliera .
Drus. Li par poco esser sposa avanti fera !
Leo. Mutiam discorso ; sappi
 Drusilla , che osservai
 Quanto in Casa tu fai :
 Tien gl' occhi bassi con Leandro , intendi ?
 Quel che forse pretendi ,

Da lui , non è per tè .

Dru. V' ingannate alla fè ,
Io non hò tal pensiero .
E per farvi veder , che dico il vero
Pregar voglio il Padron , che adesso , adesso ,
Fuor di Casa lo cacci , e fon ficura
Che mi consolarà .

Leo. Piano , bifogna
Penfarci ben

Dru. (L' hò colta .)

Leo. Danno ,
Incomodo , e vergogna
Al Giovane daresti ; sta modesta
Per util tuo , e suo .

Dru. Eh Padroncina !
In fatti ogn' vno sguazza ,
Siam tutte Donne , e tutte d' una razza .

Leo. Ma non tutte d' un grado ;
E perchè tù conosca
Quanto sia 'l tuo parlar sciocco , & ardito
Pensa , che può Leandro
Esser Amante a te , e a me marito .

Dru. (Se tù mi conoscesti ,
Non diresti così)

Leo. Fuggi lo strale ,
Che può far nel tuo sen piaga mortale .

Guardati da Cupido
Nume bugiardo infido
Barbaro Feritor ;
Allor , che più t' alletta
Povera semplicità ,
Ei ti rapisce il Cuor .

Guardati &c.

S C E N A V.

Drusilla.

Drus. **A**H Leonora, Leonora!
 Gli scherzi tuoi son dardi,
 Che trafiggono in sen l'anima mia;
 Muoro di gelosia,
 E pur nel mio martoro
 Bacio lo strale, e la Catena adoro.
 Spesse volte il pensier mio
 In vedermi sì depressa
 Se son io da me richiede,
 Gli rispondo, sì son essa
 E ne porto in me la prova
 Perché in altra non si trova
 Tant' Amor, e tanta fede.
 Spesse &c.

S C E N A V I.

Giardino

Orazio, e Leandro.

Ora. **T**Anto prometti?
Lea. Il giuro
Ora. Leonora tù non ami?
Lea. T'assicuro.
Ora. Leandro, tù ravnivi
 La morta mia speranza
Lea. Ecco la man d'Amico
Ora. Tale ti stringo al seno,
 E spengo in me di gelosia il Veleno

A 7

Lea.

Lea. Sappiate, Orazio, allor ch' il Genitore
A Pisa mi mandò alla Sapienza

Atto fù di prudenza

Levarmi dallo studio di Bologna:

Il fin per ora occulto

In me riferbo, e un giorno

Ve lo palesarò: per or vi basti,

Che l'essermi introdotto

Quivi in Casa d' Anselmo

Fù per un certo fin, che spero presto

Adempirne il disegno, e dirvi il resto.

Ora. Sia tutto a voi propizio

Caro Leando Amico:

Resta sol per far pago il mio desio

Che ritrovare io possa

Scintillà di pietà nell' Idol mio.

Lea. E cotanto l'amate?

Ora. Così teneramente

Che se stò un sol momento

Privo del suo splendore

Per lei l'alma si muore, e sol credea,

Dubbioso il cuore, oh Dio!

Che Voi foste rivale all' Amor mio.

Lea. E ver che Leonora

Colle finezze sue

Conoscere mi fa l'amor, ch' hà in seno;

Vi giuro, che ne meno

Per ombra questo Cor non v' acconsente,

E con Drusilla sol s'vario la mente.

Ora. Prego il Cielo, che ad ambi

Ci sia propizio Amore.

Lea. Anzi, che à Leonora

Palesarò, se vuoi

Le tue pene, i sospiri, e gl'ardor tuoi.

Alla mia bella
 Dir tù potrai
 Che da tuoi rai
 Venne il mio foco ,
 E a poco , a poco
 Un vasto incendio
 Nel sen formò ;
 Da quel momento
 Ch' ardo , e mi moro
 La bella immago
 Del mio Tesoro .
 Sempre nel Core
 Meco restò .

Alla mia &c.

S C E N A . VII.

Leandro

UN Cor più suenturato
 Certo del mio non v'è . Il Genitore
 Non troppo grato al suo Cugino Anselmo
 Privo d'Eredi , a Casa sua m' invia .
 Occulto vi dimoro
 Per acquistar l'affetto , e farmi Erede :
 Isabella mi crede
 Mangator delle Nozze , ch' hò promesso ,
 Ond' io sempre depresso
 Resto per non poter dar fine all' opra ,
 Ne palesar poss' io
 Il motivo maggior del caso mio
 Mentre io credo alla speranza
 Col tuo sral pietoso Amore
 Piaga il Cuore del mio ben ;
 E del Fato la sembianza

Doni al meno un sol momento
Di contento à questo fen .
Mentre &c.

S C E N A . V I I I .

Drusilla , e Leandro .

- Dru.* **P**Oiche in ogn' altro loco ,
Il potervi parlar non m' è concesso
- Lea.* Drusilla
- Dru.* Sior Leandro ,
Chiamatemi Isabella .
Forfi non son più quella ,
Per cui tal nome vi sembrò si grato ?
- Lea.* Sì ma vuole il mio Fato ,
Ch' io mentisca il tuo nome , e l' esser mio .
- Dru.* Falso , crudel , e rio :
Per te lascio la Patria ,
Abandono Grandezze ,
E qual di serva all' uso ,
Oggi m' adato , oh Dio !
Al comando obedir la Destra al fuso .
- Lea.* Che sofferenza !
- Dru.* Indegno .
Rendimi il Cor , che mi rapisti , o infido ,
Rendilo ,
- Lea.* Questo nò .
- Dru.* Rendilo ingrato .

S C E N A . I X .

Anselmo , e Detti .

- Anf.* **F**ermati un pò . Che t' hà egli rubbato ?
- Dru.* (Ciel che dirò !)

Lea.

Lea. (Che fia !)

Ans. Rispondi

Dru. (Sventurata)

Lea. (Oh forte ria !)

Dru. Un Giglio ei m' hà rapito ,
Ch' era tutto l' onor del mio Giardino .

Ans. Ah Ladro malandrino !
Rendili il Giglio , o fuor di Casa adesso .

Dru. (Misera mè)

Lea. (E il pricipizio mio)

Dru. Lasciate pur , che io ,
Farò , che del suo error tosto s' emendi .

Ans. S' ei te lo rende , hò gusto ,
Caso , che nò , te ne portarò un fascio .

Dru. Ma non farà mai quel .

Ans. Sola ti lascio .

S C E N A . X .

Leandro , e Drusilla .

Lea. **D**I che ti lagni , o ingrata ?
Forse allor che per pegno del mio Amore ,
Ti promisi le Nozze , e diedi il Cuore ?

Dru. Vagheggia pur Leonora
Che io del mal nato ardore
Se estinguer non potrò
Il non ben giusto affetto ,
Suellermi il Cor saprò da questo Petto .

S C E N A . X I .

Anselmo , Leonora , e Detti .

Leo. **L**Eandro con Drusilla !]
Suocero ; e non vedete

Lean-

- Leandro colla Serva in un cantone?
 Un gran scandalo è questo
- Ans.* E un scandalo minchione,
 Litigan per un Fiore
- Leo.* Parlan d' Amore.
- Ans.* D' Amore ! oh quest' è troppo,
 La gelosia m' indiavola;
 Presto Frasca famosa
 Ritornate al paese a Casa vostra.
- Leo.* (Che dissi), non vorrei
 Aver fatto giudizio temerario:
 Parlavi di negozio , o pur per svaro?
- Leo.* Signor
- Ans.* Tacete
- Drn.* (Or nieghi
 Se può di non amarlo)
- Leo.* Ed in che mai l' offesi,
 Onde sdegnato i tuoi favor mi nega?
- Ans.* Voler scherzar co i ferri di Bottega,
 Egl' è un pò troppo . Di Casa
 Escitemi , anzi meglio
 Più non ci entrate .
- Drn.* E per un Giglio solo
 Tanta rabbia?
- Leo.* L' error è assai leggiero
- Ans.* Anzi pesa che spiomba,
 E' negozio spedito .
- Leo.* Esci di Casa ,
 Non sono ancora morto ,
 Conosco il torto , e me lo lego al dito .
- Ans.* Legatelo anche al Naso
 Che i Parigin par tuoi , non mi fan caso .
- Leo.* Chi m' hà fatto quest' affronto
 Forse un dì la pagherà ;
 Terrò tanto acceso il Conto ,
 Che

P R I M O.
Che qualcun lo falderà.
Che &c.

19

S C E N A. XII.

Drusilla , Leonora , e Anselmo .

Dru. **P**Adrone ei vi darà

Ans. Io me ne rido
Di questi belli fusti.

Leo. Non lo lasciate andare.

Dru. Pregatelo che torni.

Ans. Voglio pregare il Boja , che mi frusti.

Son un Uomo che quando vò in collera
Se conosco d'auer la ragione,
Non mi domina già la passione
Ch' un par mio tal affronto non tolera.

S C E N A. XIII.

Leonora , e Drusilla .

Leo. **P**erfida gelosia
Che mi facesti dire!

Dru. Amor tiranno
E come mi sforzasti
A parlare?

Leo. Mi stà il dover

Dru. Mio danno

Leo. Drusilla stai sì quieta

Dru. Voi non aprite bocca?

Leo. Non hò che dire

Dru. A me parlar non tocca.

Leo. Leandro s'è partito, come vedi

Dru. Ghi si sente scottar , tiri a se i Piedi.

Leo.

- Leo.* Ora come farai
 A star in Casa sola?
 Sospira pur Drusilla.
- Drus.* E voi, che non potete
 Condurlo adesso in Villa,
 Piangete pur piangete.
- Leo.* A te fors'è gradito
 Che Egli sia andato via
- Drus.* Accioche voi
 Non abbiate più scrupoli per certo
 Non m'è discaro, e voi n'avete gusto?
- Leo.* Accioche tù non pianga
 Il rapito tuo fiore
 Giuro, che non m'importa
- Drus.* Siam del pari.
 Ohimè Signora mia
 Che mutazione è questa?
 Siete sì mesta
- Leo.* Non mi sento bene
 Tù sì confusa stai?
- Drus.* Mi duol la Testa
- a 2.* Chi stà peggio di noi
- Drus.* Io nò
- Leo.* Ma tù
- Drus.* Ma voi
- Leo.* Credimi pur
- Drus.* Credete pur] Che stà, come dic'io;
- Leo.* Oh poveretta tè
- Drus.* Vi compatisco affè
- Leo.* Il tuo male
- Drus.* Il vostro male] E' più grande del mio.
- Chi stà &c.

S C E N A . X I V .

Drusilla , poi Anselmo .

- Dru.* **I**L mal di Leonora
E' affai peggior del mio .
Ma che rimiro , oh Dio !
Qui viene Anselmo
- Anf.* Aueffo , che fei sola
Potrò teco parlare una parola .
- Dru.* Che volete da me ?
- Anf.* Un consiglio
- Dru.* Qual è ?
- Anf.* Hò già pensato
Or che son ricco , e solo
Di voler prender Moglie ;
Tù che ne dici ?
- Dru.* Allora
Più non vi servirò
- Anf.* Perchè ?
- Dru.* Soggetta
Non voglio essere a tante Donne in Casa ,
- Anf.* Sarai sola , soletta ,
- Dru.* Come Signor ?
- Anf.* Leandro
Sposar vuò con Leonora .
- Dru.* (Misera me , che santo !)
Ma Leandro è contento ?
- Anf.* Ancor non gl' hò parlato
Poiche , come tù fai l' hò disgvstato .
- Dru.* E voi chi prenderete ?
- Anf.* Hò stabilito
Se tù vorrai , d' essere à te Marito .
- Dru.* Vi par che sia dovere

Che

Che una povera Serva
Or si deva sposare a un Cavaliere?

Ans. (Quant' è modesta) e voglio in conclusione
Di tutto il mio farti la donazione .

Dru. (Ahi che fiero Cordoglio !)

Ans. Che rispondi , che peni ?

Dru. Io non ti voglio

Ans. Tant' ardire , tant' orgoglio

Non lo voglio nè soffrir ;

Oh mirate , che proterva

Vuol più tosto restar serva ,

Ghe Padrona' divenir .

Tant' ardire &c.

Dru. (Questo mancava ancora
A tante mie sciagure !)

Ans. Risolvi

Dru. (Per placarlo

Finger convien)

Ans. Che dici ?

Dru. Signor per or non posso

Darvi la conclusione , ma prometto ,

Amarvi onestamente .

Ans. Bene mio , Bene mio vado in brodetto .

Dru. Tenete in voi segreto

Il nostro amor , e ancora

Sospendete le nozze di Leonora .

Ans. Non dubitar ben mio ,

Segreta farai tù , segreto anch' io .

Dunque giuri ?

Dru. Sel figuri

Ans. Di gradire

Dru. Come a dire ?

Ans. Il mio Amore

Dru. Eh mio Signore

Ans. Il contento mi toglie il Cervello

Salto ,

P R I M O.

23

Dru. Salto ballo, non sò, che mi far;
Piano piano bel bello, bel bello
In tal guisa deh non t'agitar;
Ans. Mia farai?
Dru. Sì sì amorosa
Ans. Gradirai?
Dru. Di sù che cosa?
Ans. Il mio affetto
Dru. Il detto hò detto.
Ans. Dalla gioja mi sento affogar
Dru. Del mio amore non puoi dubitar.
Dunque giuri &c.

Fine del Prim' Atto.

ATTO SECONDO

S C E N A I.

Città, ove corrisponde la Casa d' Anselmo.

Leonora da una parte, e Orazio dall' altra, che s'incontrano.

Ora. **E** Qual felice incontro
Mi porge ora la sorte,
Di potervi inchinar. o Leonora?

Leo. Son fortunata allora,
Ch' un Cavalier par suo mi favorisce.

Ora. [Palefar mi vorrei
Ma l' affetto, e il timore
Servon di freno al labro, e pena al Cuore]

Leo. E dov' è incaminato?

Ora. A cercar la mia sorte.

Leo. Provate alcun disturbo?

Ora. Quello del Dio d' Amor, che mi dà morte.

Leo. Siete amante?

Ora. Pur troppo.

Leo. Si può saper chi sia
La bella, che adorate?

Ora. Voi siete quella, che mi tormentate.

Leo. Orazio a chi favelli?

Ora. A voi, che siete solo
Il mio ben, la mia speme, il mio martoro.

Leo. Mi duol, che le tue pene,
Sollevar non poss' io, ch' il Dio d' Amore
O pure il fier destino
Per altr' oggetto m' hà legato il Cuore.

Ora. Dunque sperar non posso

Da

Da te, che tanto adoro,
Ne meno di pietade una scintilla?

Leo. Per altr' Amante, oh Dio, l' alma vacilla .

Resta pur, soffri, e taci,
Ch' io non ti posso amar;
Può bene avere il Cuore,
Pietà del tuo dolore,
Ma s' altri mi legò
Non hai più che sperar.
Resta pur &c.

S C E N A II.

Orazio, poi Leandro.

Ora. **E** Così Leonora
Dileggi, chi t' adora,
Cruda ne tuoi dispreggi
E chi non t' ama dolcemente apprezzi?

Lea. Orazio!

Ora. E qual vi miro
Confuso col pensiero?

Lea. Amico, a dire il vero
Anselmo di sua Casa m' hà scacciato,
Per un leggier motivo, ch' hà trovato .

Ora. Mi dispiace, o Leandro,
L' affizione, che provate,
E le speranze mie già disperate .

Lea. E perchè?

Ora. A Leonora
Poc' anzi palesai tutto il mio foco .

Lea. Che rispose, che disse?

Ora. Confuso mi lasciò, sel prese a gioco .

Lea. Non temete, con voi ora m' impegno,
Che in breve tempo Leonora avrete .

Ora.

Ora. Dai bando alle mie pene,
 E ravnivi del Cor la morta spene.
 Se ciò sperar mi lice
 Felice, e questo Cor
 Nel suo Tormento;
 Ma temo, ch' il mio fato
 Contro di me adirato
 Non mi farà goder
 Un dì contento.

Se ciò sperar &c.

S C E N A. III.

Leandro, poi Leonora,

Lea. SE il Vecchio non è in Casa
 Vuò parlar con Drusilla, o Leonora.

Leo. Leantro?

Lea. Mia Signora,
 Appunto desiavo

Leo. Seco parlar, se non le sia molesto.
 Anzi questo fauor stimo assai grato

Lea. Non son dunque da voi
 Come fui già da Anselmo discacciato.

Leo. Se in Casa foste stato più modesto
 Non vi farebbe intervenuto questo.

Lea. Come! in vostra presenza
 Fui tutto riverenza.

Leo. Con me pigliar potevi
 Sigurtà, come s' ufa
 Tra Cavaliere, e Dama
 Mà colla Serua poi,
 E' troppo disonore
 A un Cavalier par vostro il far l' amore.

Lea.

Lea. Giammai verso Drusilla
Ebbi simil pensiero:
Questo non è, ne fù, ne farà vero.

S C E N A I V .

Drusilla su la Porta, e detti poi Anselmo di dentro.

Dru. **L** Eandro? Oh Gelosia!

Lea. Or ditemi, o Leonora,
A Cavalier, che v'ama, e che v'adora
Vi disporreste a dar la man di Sposa?

Leo. Voleffe il Ciel,

Dru. Che ascolto.

Leo. Molto gli faria grato
[Di lui parla per certo]

Lea. (Crede, ch' io sia lo sposo)
A momenti farà tutto aggiustato.

Dru. Presto in Casa, o Signora,
Che Anselmo vi desia, subito, or ora,

Leo. Venga il Signor Leandro.

Dru. E dove?

Lea. In Casa.

Dru. E 'l Padrone!

Leo. Saprò tenerlo ascoso.

Dru. Bella cosa nascondere lo sposo.

Leo. Entrate.

Dru. Signor nò.

Lea. Son pur Leandro.

Dru. Per questo state all' Uscio.

Lea. Ah Disleale.

Leo. Io comando, tù servi.

Passate pur.

Dru. Indietro,

Chiamarò il Vecchio.

Lea.

Leo. Taci

Dru. Oh la Padrona.

Lea. Oh Dio!

Leo. Taci ti prego : Entrate Idolo mio .

Dru. Presto presto .

Ans. Che vuoi ?

Leo. Venite pur , ch' io vi farò di scorta ,

Lea. Andiamo

Ans. E dove sei ?

Dru. Son fu la porta .

Leo. Perche non ci discpra

Restate pur , ch' io vò a incontrare Anselmo ;
Hai fatto veramente una bell' opra .

Taci , e nel tacer

Soffri , e nel soffrir

Impara il tuo dover

Si spera al tuo languir pace , e ristoro ;

Ma oh Dio , perchè non posso a tè

Sfogare il mio furor , il mio martoro .

Taci &c.

S C E N A . V .

Leandro , e Drusilla .

Dru. Signor Leandro

Leo. E voi

Siete quella costante ,

Che vantavi per me chiudere in petto

Immutabil fermezza , eterno affetto ?

Dru. E voi quel Cavaliere ,

Che alla mia fede l' Imeneo giurasti ?

Lea. Quello son io , vi basti

Aver oprato tanto

Ch' Anselmo mi scacciò per vostro vanto .

Dru.

Dru. Opra fù di Leonora

Lea. Taci mendace , allor , ch' in mia presenza
T' opponesti all' ingresso , che Leonora
Pietosa al mio penar mi concedea
Denota , ch' è innocente , e tù sei rea .

Dru. Come Leandro io voglio ,
Che in Casa ritorniate ,
Ma come sposo a quella
Voglio , che fuor dell' Vscio ve ne stiate .

Lea. Quanto t' inganni !

Dru. Allora , m' ingannai
Quando nella tua fè fida sperai .

Lea. Per mai più rimirarvi

Dru. Per mai più rivedervi

Lea. Com' è 'l vostro desio

Dru. Com' è 'l vostro piacere

Lea. Giuro da Cavaliere

Dru. Da Dama vi prometto ,

Lea. Che ramingo n' andrò

Dru. Che sempre fuggirò

a 2. Dal vostro aspetto.

Lea.

Così in fretta non fugge dal dardo
La Cervetta nel fiango ferita
Gom' io fuggo , crudele da tè ;
Tanto sento d' orrore in mirarti
Che spietata per sempre lasciarti
Fuor del Mondo portar voglio il piè .
Così &c.

S C E N A . VI.

Anselmo , e Drusilla .

Ans. **D**Rusilla , compatisci , se hò tardato ,
Che stavo un pò occupato .

Ma

- ma tu piangi?
- Dru.* (Qual scusa
Trovar poss' io !) Signore.
Vna Gioja , che avea , hò qui perduta .
- Ans.* Oh Canchero , si cerchi ,
Non è vna bagattella !
- Dru.* In van la ricercai , sorte rubella !
- Ans.* S' altro mal non ti accade Idolo bello ,
Non pianger più ti donarò un Giojello .
- Dru.* Come viver poss' io senza dolore
Se la gioja , ch' hò persa , era il mio Cuore .
- Ans.* Eh quietati in buon ora
Che al fin non c' è la morte de Parenti ;
Prometto , e te lo giuro ,
Che l' anello averai tù , vezzo , e pendenti .
- Dru.* Giachè di questi ancor mi trovo priva ,
Riceverò il favore .
- Ans.* Non dubitar , te li darò , mio Cuore .
Or dimmi un pò Druzilla ,
Quand' aura conclusione il matrimonio ?
- Dru.* Ho altro per il capo :
Vedete in che afflizzion mi ritrovate
E 'l matrimonio ancor mi ricercate ?
- Ans.* Finiscila una volta :
O questa sì , ch' è bella
- Dru.* Troppo fiero e 'l rigor della mia stella
- Ans.* Oltre l' Anello , e li Pendenti ancora
Ti farò un Abiton , ma da Signora ;
Presto alla conclusione .
- Dru.* Mai non ebbi nel cor simil passione
- Ans.* Mi scappa la pazienza ,
E' altro , che una gioja ?
- Dru.* Sior Padrone
(Or mi giovi l' ingegno)
Doppo che quella Gioja quì perdei ,

SECONDO.

31

Altri non è passato
 Che Leandro, e hò pensato,
 Che farebbe prudenza
 Acciò ch'egli non fugga
 D' usare ad ogni porta diligenza.

Ans. Per contentarti io vado,
 E di più a i Giojellieri, e in Ghetto ancora
 L' esito impedirò.

Drus. Ma sopra tutto
 Ch' ei non possa partir

Ans. Non andrà fuora.

SCENA. VII.

Drusilla.

SE Leandro a fuggirmi
 Hà rivolti i pensieri
 Coll' ajudo d' Anselmo
 Saprà la mia Costanza, e la mia fede
 Come il cor gli legò, legargli il Piede.

Non disperar mio Cor
 Sebbene un Traditor
 La fiamma che t' infiamma
 Oggi smorzando vâ
 Che doppo la Tempesta
 Orribile, e funesta
 Quell' onda furibonda
 Placata apparir sà.

Non disperar &c.

S C E N A. V I I I.

Colonnate .

Leandro , e Orazio .

- Lea.* **O** Razio . Nel più bello
Mentre per voi parlavo a Leonora
Venne Drusilla , e allora
Fra gelosia , e lo sdegno
Guasto tutto il disegno
Ponendoci in scompiglio
Chiamò il Vecchio , e mi viddi in gran periglio .
- Ora.* La compatisco , ed or che far douremo ?
- Lea.* Da questa parte appunto
Corrisponde il Giardino , onde potresti ,
Con più finti pretesti
Trovar Drusilla , e poi
Dolcemente placar li sdegni suoi .
- Ora.* Lasciate oprar' a me Leandro amico .
Vi servirò di cuore
Tutt' è mio l' interesse .
- Lea.* V' assista la Fortuna , e 'l Dio d' Amore .
- Ora.* E' più che necessario
L' unirvi con Drusilla
Per ritornare in Casa , e 'l Vecchio allora
Meglio si può disporre
† A darmi per Consorte Leonora .
- Lea.* Amico . Vi promisi
Le Nozze di tal Dama , e v' assicuro ;
Che farà vostra , ed io
Potrò sposar Drusilla l' Idol mio .
- Ora.* Però Signor Leandro
Se volete adempir vostro disegno

Col-

Colle Donne ci vuole
 Un pò meno rigore , e meno sdegno
 Solo un Uizzo , solo un guardo
 Sà placar beltà , che piace ;
 Da un sol riso lusingata
 Di sprezzarti lascerà ,
 E più ardente crescerà
 Nel suo sen d' amor la face .
 Solo un Vizzo &c.

S C E N A . I X .

Leandro , e poi Anselmo .

Lea. SE fortisce ad Orazio il mio disegno ,
 Placato , ch' hò Drusilla
 Anselmo aggiustarò , potrò tornare
 In Casa per mia quiete ad abitare .

Ans. Leandro ?

Lea. Che volete ?

Ans. La gioja a me rendete

Lea. Di gioja , che parlate ?

Ans. Ancor non m' intendete !

Lea. Io non capisco .

Ans. Quella

che poc' anzi a Drusilla è qui cascata ,
 E zitto zitto te la sei pigliata .

Lea. Non sò quel che vi dite .

Ans. (Lè compagna del fiore !)
 O la Gioja rendete ,

O per giustizia me la pagherete .

Lea. (Che sofferenza !) Anselmo
 Alla vostra canizie

Io già tutto condono ,

Ans. Vecchio a me . Sior Leandro
 Adesso vi farò veder qual sono .

Leandro.

VVoi più forte tiranna!
 Allor ch' io mi credea
 Nel Mar delle mie pene essere in Porto
 Dalla tempesta . Oh Dio ! mi vedo affor
 Meglio , e fuggir l' influsso
 Di' questo Ciel per me troppo spietato ,
 E se vuole il mio fato ,
 Che perisca la nave del mio Cuore
 Sott' altro Clima andrò Tiranno Amore .
 Navicella , che in Mar si raggira
 Festeggia , se mira
 Il Porto vicin .
 Ma se scopre , che scogli nasconde
 Il Mare trà l' onde
 Volge altrove la Prora , e 'l Cammin .
 Navicella &c.

S C E N A. XI.

*Anselmo infuriato , con Spada alla mano ,
 e Drusilla , che lo trattiene .*

Ans. **L** Asciami andar

Dru. Che fate ?

Ans. Io lo voglio ammazzare

Dru. Piano fermate ;

Si può saper almen con chi l' avete ?

Ans. Con Leandro , da cui voglio la Gioja .

Dru. Non vi pigliate noja

Che già l' ho ritrovata .

Quie-

Quietatevi , e venite
In Casa a difinar , ch' è già apparecchio .

Ans. V' è di peggio .

Dru. Che c' è .

Ans. M' ha detto Vecchio .

Dru. Vecchio non siete nò , ma un pò attempato .

Ans. Vedi , s' io dico il vero ?

Dru. In conclusione

Non si deve per questo una **Q**uestione ,
Anzi , ch' appunto or ora
Da quel suo Amico Orazio
Ei m' hà fatto parlare ,
Acciò v' abbia a pregare ,
Che in Casa lo torniate per favore .

Ans. Mi fai rider di cuore !

Lasciamo andar un pò questo discorso .

Dru. Al fin s' egli hà trascorso

E' stato anche onorato in Casa vostra ,
E mai non hà mancato
Del rispetto dovuto a Leonora .

Ans. M' importarebbe allora ,

Che lo perdesse a te , che sei 'l mio Cuore .

Dru. Se v' è grado il mio amore ,

Lasciate , ch' ei ritorni , e 'l suo fallire
Saprò ben gastigar , saprò punire .

Povero Cavaliere

Ch' è figlio di famiglia

Fuor della Patria sua , com' hà da fare ?

Senza denaro ei non può già campare .

Ans. Altro non ci volea

Per quel bel figurino

Ch' il dolce favellar del tuo Bocchino .

La tua bocca è l' Arco d' Amore ,

Che languire ad ogn' ora mi fa

Quelle guancie son rese , che allettano

Mi dilettauo , e pungono il Cuore
Tutto il resto è un Nido d' Amore
Non hà pari tua vaga beltà .

La tua bocca &c.

Dru. Addio.

Ans. E dove vai

Dru. A cercar di Leandro

Ans. Aspetta un poco ;

Per tuo vantaggio o bella ,
Ragazza tenerella , hò già pensato ,
Di far la Donazione

Dru. Questa vostra intenzione

A Leonora è palese ?

Ans. Alcuno non lo sà , per questo voglio
Dar Leonora a Leandro , e allora poi
La Sposa , e la Padrona siete voi ;
Che ne dici Drusilla ?

Dru. [Lusingarlo conviene

Per dar tregua una volta alle mie pene]

Quando tù farai mio sposo

Io ti voglio rispettoso

Ans. Ubbidente , & ossequioso

Ad ogn' or mi troverai

Dru. Tù sospiri

Ans. Ahi , ahi

Dru. E perchè

Ans. Lo saperai

• 2

La speranza , ed il contento

Tutti due languir ci fa ;

Dru. Ti farà Drusilla allora

Le finezze colla pala

Ans. E vedrai vestito in gala

Colla moda a tutt' usanza

Dem. Chi ?

Ans. Lo Sposo

Dru.

Gioja mia

E farò

• 2

E farà] Così grazioso

Che d' invidia ogn' un morrà

Quando &c.

Fine del secon' Atto.

ATTO III.

SCENA I.

Giardino.

Orazio , e Leandro.

Ora. **A** Mico , io v' hò servito , com' hò detto
E spero forse in breve

Ne potrete veder ancor l' effetto

Lea. Obligato per sempre

Vi resto Amico-Orazio.

Ora. Così poteffi , oh Dio?

Ridur l' Idolo mio in dolce calma.

Lea. Non disperar che l' alma

Cangerà in gioja il suo penoso affanno,

Ora. Voglia il Ciel , che ciò sia ,

Che se Leonora è mia ,

Altro bramar non sò.

Lea. Qui se ne viene

L' adorata cagion delle mie pene.

Ora. Vi lascio in libertà , onde possiate

Meglio placar la bella

Per dar fine al rigor di vostra Stella.

B 3

Lea.

Lea. Spero anch'io , ch' a momenti
Termini ancora in voi gl' aspri tormenti .

Ora. Voglio sperar sì sì
Ch' il Ciel v' assisterà ;
Chi sà , che forse un dì
Non torni il riso , e 'l gioco
Se 'l fato a poco a poco
Per noi si placarà .

Voglio &c.

S C E N A I I.

Dressilla , e Leandro .

Dru. **E**Cco Leandro , oh Core !
Resisti se tù puoi a tant' ardore ,

Lea. Vorrei parlar' , oh Dio !
Ma raffrena il timor il desir mio .

Dru. Signor Leandro questo foglio udite ;
Con che stile elegante egli favella
Adorata Isabella .

[*Lege.*

Non vi spiaccia lasciar Patria , e Parenti
Per seguire lo Sposo

Già d' esser vostro vi giurai la fede
E con la man vene darò il possesso
Son Cavalier , farò quant' hò promesso .

Lea. Sentite ora quest' altro .

Caro Leandro Io v' amo

(*Lege.*

E 'l mio Amore sarà eterno ,

Così spero del vostro ;

Ma quando ancor fosti da voi sprezzata ,

Io v' amerò , benchè negletta , e sola

Son Dama , osserverò la mia parola .

Dru. Oh che stabil promessa !

Lea. Oh che bella parola !

Dru.

Dru. E questa è fede?

Lea. E' quest' Amor si chiama?

Dru. Oh che bel Cavalier

Lea. Che bella Dama!

Dru. Perche non turbi più del Cor la pace
Ecco in pezzi ti fò Carta mendace .

Lea. Acciò che più non m' avveleni il guardo
Ecco in pezzi ti fò foglio bugiardo

Dru. Questo lo ravvisate? (*Li mostra un piccolo ritratto.*)

Lea. E' l mio ritratto .

Dru. Prendete , giacch' in me il foco è estinto
Io non vi voglio più ne men dipinto . [*Glie lo get-*

Lea. Tiranna) del Cor mio . [*ta ai piedi .*]

Dru. Tiranno

Lea. Infedele

Dru. Spergiuro

Lea. Ingrata] Addio .

Dru. Ingrato

Lea. Perche vi rivoltate?

Dru. Voi perchè m' osservate?

Lea. Io non v' osservo .

Dru. A voi non mi rivolto

a 2 Oh Dio mi fà languir quel vago volto .

Lea. Voi sospirate?

Dru. E voi perchè piangete?

Lea. Non piango nõ

Dru. Non son lagrime queste? (*Gli leva il fazzoletto*)

Lea. T' inganni affè [*dal volto .*]

Dru. Credea , che voi piangeste .

Lea. Piango sì , e il pianto mio

Figlio è sol del tuo rigore ,

Sai perche ? Perche il tuo Cuore

Usa troppa ferità ;

E voler del Nume Arciero

Per mercè di mia costanza .

Che mi nieghi la speranza
Con soverchia crudeltà .

Piango sì &c.

Bella placa il rigore

Dru. Và pur barbaro Cuore
A sposar Leonora .

Lea. Quanto t' inganni , allora
Che d' Imenei parlai fù per Orazio .

Dru. Qual certezza mi dai ?

Lea. Del mio ritorno in Casa
Orazio , chi pregò ?

Dru. Parlò a me sola .

Lea. Dunque con Leonora
Sigurtade non presi , e non la voglio ,
Ed agl' affetti suoi farò di scoglio .

Dru. Son paga .

Lea. Vuoi di più

Dru. Ora sentite .

Il Vecchio s'è invaghito

E mi vuole sposare :

Di più ancor mi vuol fare

Donazione di quanto egli possiede ,

E in questa sera dee fortire l' effetto .

Lea. Quest' è 'l mezo efficace

Per i nostri sponsali , e Orazio ancora

Potrà stringere il nodo con Leonora .

Dru. Che pensate di fare

Lea. Hò già pensato ;

In questa sera io spero

Di potere eseguire

Quant' Amore hà dettato al mio pensiero ;

Dru.

Idol mio , mio bel Tesoro

Del mio Cuore amato oggetto

Lea.

M' amerai ?

Dru.

Dru.

Sì t' amerò

a 2.

Sarà eterna la mia fè.

Dru.

Dì , mai più mi lasciarai ?

Lea.

Nò Cor mio , fin che viurò

a 2.

L' un per l' altro il Ciel ci fè .

Idolo mio &c.

A T T O I I I .

Anselmo in Abito di gala .

Ans.

CHi comprare si volesse
 Un Zerbino innamorato
 A bon prezzo , e bon mercato
 Donne mie eccolo qui ;
 Se v' è alcuna , che potesse
 Far un sborso di Contanti ,
 Il più bello fra gl' Amanti
 Comprarà , che sia oggidì .
 Chi comprare &c.

Nò , che non è dovere
 Il vendere all' incanto questo Core ,
 Che con fommo piacere
 Lo destinò a Drusilla il Dio d' Amore .
 Or che dirà , quand' ella
 In gala mi vedrà ! Uvol effer bella .

S C E N A I I I I .

Leonora , Anselmo , e poi Drusilla .

Leo.

VOi siete molto in gala ?

Ans.

[Questa non , e informata]

Tra poco mi vedrai

Accompagnato ancora :

B 5

Pre-

- Preparati , o Leonora a un dolc' invito .
- Leo.* E qual è
- Ans.* T' hò trovato un bel marito
- Leo.* Chi mai farà ?
- Ans.* Leandro .
- Dru.* [Ciel , che ascolto !
- Ans.* Che dici ?
- Leo.* Io mi sento morir dal gran contento
- Ans.* Tel credo , ch' al presente
In sentir tal novella
Ogni Vedova cade in accidente .
- Dru.* Mi ralegro con , Voi
- Leo.* Ma con qual Cor Druſilla ?
- Dru.* Coll' iſteſſo , che allora
Condur volevi il Sior Leandro in villa .
- Ans.* Il ſuo Spoſo è Leandro .
- Dru.* Ma Leandro , che dice ?
- Ans.* Non ne ſà niente ancora
- Dru.* Di nvovo mi ralegro , o mia Signora .
- Leo.* E tù penſa fra tanto
A trovarti Padrone ,
Ch' io non ti uvò per Caſa in concluſione .
- Dru.* E perchè
- Ans.* Leonora
Ti terrà per Padrona ,
Come moglie d' Anſelmo .
- Leo.* Voſtra moglie coſtei !
- Dru.* Di grazia , e tu chi ſei ?
- Leo.* Nata meglio di te
- Dru.* Quanto t' inganni !
- Ans.* La nobilito io
E gli fò Donazion di tutto il mio .
- Leo.* E la mia Dote ?
- Ans.* E pronta .
- Dru.* Sentite , che arrogante !

Leo. Vedete , che insolente !

Ans. Quietatevi , e sentite

Dru. Io non uvò sentir altro ,

Ans. Abbi pazienza

Leo. Considera te stessa

Ans. Leonora ,

Allor , che l' è mia moglie è gra signora .

Leo. Che bella figurina !

Dru. Di te' più bella affai

Ans. Se va così non si finirà mai .

Dru.

Se credi esser più bella
T' inganni per mia fè ;
Osserva un pò che mina
Quanto son graziosina ,
Quest' Occhio lusinghiero
Del labro il bel Vermiglio ,
Il nero del mio ciglio ,
Del seno il bel candore ,
Fà che ciascun si muore ,
Sè fissa il guardo in me .

Se credi &c.

Leo. Perdo la sofferenza

Dru. Non t' accostar Leonora .

Ans. Quietatevi in malora

Leo. Anselmo al fin son Dama ,

E non è di dovere ,

Ch' io deggia foggiaçere

A una serva par sua

Dru. E ne men io

Ans. Quietatevi ambedue ,

Ch' il rimedio saprò ritrovar io ;

Questa sera faremo li sponsali ,

E domani à buon ora

Andarà fuor di casa Leonora .

Leo. Son contenta .

Dru. Per forza
Lea. Leandro sarà mio
 Non pianger Drusilla
 Che subito sposata andarò in Villa,
 Sperar voglio, ch' in Amore
 Goda lieto il Cuore in Sen,
 Nel mirar sue luci belle
 Godrò sempre il Ciel seren.
 Sperar &c.

S C E N A V.

Anselmo, e Drusilla.

Ans. **C**He Vedova insolente!
Dru. Che ne dite?
Ans. Sposata, ch' ella sia
 Ripigli la sua Dote, e vada via,
Dru. (Fra il timore, e la speme
 Si confonde il pensiero)
Ans. Vedi. s' io dico il vero
Dru. (Seguitiam la finzione]
Ans. E questo il foglio della Donazione.
Dru. E come la facesti
Ans. Libera inter Vivos,
Dru. Porgete
Ans. Aspetta un poco
 Fin che non t' hò sposata
 Non te la voglio dare.
Dru. Perché
Ans. Tù mi potresti poi ingannare,
Dru. Non temete di questo
Ans. Dunque dammi la mano presto presto.
Dru. In questa sera, allora
 Che si sposa Leonora,

Tutti

Tutti ci sposaremo .

Ans. Ahù ! Core mio .

Alfin farò pur giunto ,

Come fa il Sorcio a rosicar nell' unto ,

Il piacer , che prova il Cuore

Poffo dir , ch' è un pizzicore

Dell' antica gioventù ;

Voglio teco patteggiare

Figli mafchi n' hai da fare

Trè Dozzine , e poi non più .

Il piacer &c.

Dru. Datemi il foglio

Ans. Nò .

Dru. Più non vi voglio

Ans. Perché

Dru. Perché conosco ,

Ch' il vostro Amor non è puro , e sincero .

Ans. Giuro da Cavaliero ,

Che tel darò ;

Dru. E temete

Di chi tanto v' adora ?

Poveri miei sospiri ,

Lagrima sventurate

[*Finge di piangere*

Ans. Dal gran piangar s' ammazza

La povera Ragazza .

Glie lo vvò dar per non tenerla in pene .

Deu. (Il foglio se ne viene)

Così tratti il mio affetto ?

Ans. E chi averebbe detto ,

Ch' ella fosse cotanto innamorata ?

Dru. Addio per sempre !

Ans. Aspetta , piglia .

Dru. Nò non lo voglio .

Ans. Dunque lo terrò Io .

Dru. Perché tu veda ,

Ch'

Ch' io lo gradisco , porgi .
Ans. Prendi pur Gioja mia
Dru. (Sortì il disegno , e questa Carta è mia)
Ans. Or son contento appieno .
Dru. Far dourete il festino
Ans. L' hò ordinato ;
 Pur al fin farai mia ,
Dru. [Vecchio infensato)

Ans. Dammi la mano , o bella
Dru. O bello eccola quà
Ans. Dammi quell' altra là
Dru. Sì Caro per tè stà
Ans. Toccami un piede
Dru. Nò
Ans. Perchè ?
Dru. C' è , chi ci vede .
Ans. Ritorna a darmi quella
Dru. E l' una , e l' altra è lesta
a 2. Che gran felicità ;
Ans. Và un pò da me lontano
Dru. Adesto me ne vò .
Ans. T' accosta a me pianpiano
Dru. Ora m' accostarò
Ans. Guardami fiso fiso
Dru. Sì guardo il tuo bel viso
Ans. Getta un sospiro
Dru. Ah. Ah.
Ans. Più gusto non si dà .
 Dammi la mano &c.

S C E N A V I .

Orazio, e poi Leandro.

- Ora.* **L** Leandro ancor non veggio,
 Conforme l'appuntato,
 Che poc' anzi m' ha dato.
 Onde l'afflitto Cor vive in tormento,
 Ch' i secoli d' Amor sono un momento.
- Lea.* Orazio?
- Ora.* Qual novella
 Porti per mio Consolo?
- Lea.* In questa sera
 Vostra farà Leonora.
- Ora.* In qual maniera?
- Lea.* Svelar non posso ancora
 Gl' arcani del mio Cuore,
 Li secondi benigni il Dio d' Amore:
- Ora.* Che far deggio!
- Lea.* Questa sera
 Al festino, che Anselmo hà preparato
 Fatevi rivedere, o Amico,
- Ora.* E poi?
- Lea.* E poi ciascun di noi
 Contento resterà con la sua bella
 Vostra farà Leonora, e mia Isabella.
- Ora.* Me fortunato appieno
 Se stringer lice la mia bella al seno.
- Lea.* Restate, ch' io ritorno
 Per concertare con Drusilla il resto;
 Vero Amico vi son, basti sol questo.
- Ora.* Al mio languente Core
 Doni tregua alle pene il Dio d' Amore.

Lea.

A T T O

Nel alma io sento
 Un bel contento
 Che il pianto in riso
 Mi cangierà;
 E nel mio petto
 E gual diletto
 La tuà costanza
 Consolerà

Nel alma &c.

S C E N A VII.

Orazio , poi Leonora .

Ora. **C**HE Amico fuiscerato .
 Io non credo , che mai
 Un altro , come lui si sia trovato ;
 Qual si presenta , oh Dio
 Felicissimo incontro al guardo mio .

Leo. Così sospeso Orazio ?

Ora. Tanto uvol il mio fato ,
 Sempre con me adirato .

Leo. Sperate che la forte
 Spesso si vol cangiare .

Ora. (Disse il vero l' Amico ,
 Si comincia a placare)

Leo. Che rispondete ?

Ora. E che sperar poss' io ,
 Se contro al viver mio ,
 E' con giurato Amor , Destino , e forte ,
 Sol per dar al mio Cor barbara morte .

Leo. Talora , che in Amore
 Par disperato il caso ,
 Rinasce il Sol , che tramontò all' occaso .

Ora. (E' mia per certo) bella

Ri-

Rinascè il sol talora
Da oscura nube oppresso
Luminoso non è sempre l' istesso.

Leo. Qual nube oscura il raggio,
Che vi sembra ecclissato?

Ora. Voi bel Nme adorato,
Che siete la cagion del mio tormento.
Men cruda, e men severa
Renditi a questo Cor
Non tormentarmi ogn'or
Bella inumana;
Se morto non mi vuoi
Coi dolci sguardi tuoi
Le piaghe, ch' hò nel sen
Omai risana.

Men cruda &c.

Leo. Mi spiace, che al tuo male
Rimediare non poss'io, poiche già sono
Sposa a Leandro, e l' alma mia li dono.

Ora. [Misero me, che sento,
Un gelido timore
Mi serpe in seno;) avete stabilito?

S C E N A V I I I.

Drusilla in disparte, e detti.

Drus. **O** Razio con Leonora!)

Leo. In questa sera ei mi farà marito.

Ora. Leandro?

Leo. Sì Leandro.

Ora. (Amico ingannator!)

Drus. Che ascolto ohimè! Tu sei tradito, oh Dio,
Povero Core)

Ora.

Ora. E Leandro acconsente?

Leo. Vi dico, ch' è sua mente
Ad onta di Drusilla,
E in questa sera appunto
Sposa farò.

Dru. [Mio Cor tu sei deluso]

Ora. [Più che ci penso, oh Dio, resto confuso]

Leo. Orazio Addio,

Ora. Tiranna

Leo. S' a morir ti condanna il mio rigore
La colpa non fù mia fù sol d' Amore.

Sei vago, sei bello
Ma tu non sei quello,
Che il Cor mi legò;
Leandro mi piacque
E in premio di fede
Amore mel diede,
Sua sposa farò

Sei vago &c.

S C E N A I X.

Orazio da una parte, e Drusilla dall' altra.

Ora. **A** Mico traditore!

Dru. **A** Amante ingannatore!

Ora. Leandro è Cavaliere
Di fè non può mancare

Dru. Che m' inganni il mio Bene
Possibil non mi pare.

Ora. E pur creder lo deggio

Dru. Troppo accertata io sono

Ora. Parlò chiaro Leonora

Dru. Lo lascio in abbandono.

Ora. Mancator lo dichiaro.

Dru.

Dru. Nò, che vuole il mio affetto,
Ch' io l' adori per forza a mio dispetto.

S C E N A X.

Leandro, e detti.

Lea. **D** Rufilla.

Dru. Taci indegno

Lea. Orazio

Ora. Mancatore

Lea. Si può saper, che avete?

Dru. Sposa pur Leonora,
Che del tradito Core
Vendicarà l' offesa il Dio d' Amore.

Ora. Se Cavalier tù sei
Col ferro si decida i torti miei.

Lea. Son pronto alla tensone
Solo desio saper per qual cagione.

Ora. Poc' anzi Leonora m' hà narrato
Il vostro già concluso Parentato.

Lea. E voi bella per questo
Forse mi discacciate?

Dru. Non hò ragione?

Lea. Udite:

D' Anselmo io son Nipote
Benche fin ora occulto mi tenea:
Se Leonora fù moglie al mio Germano,
Come dunque suo sposo esser potea?

Ora. Che mi narrate o Amico?

Dru. Quand' è così son lieta

Ora. Compatite Leandro
Allor, ch' io m' ingannai.

Dru. Perdonà Idolo mio
Se mancator, e reo ti credi anch' io.

Lea. Son reo sì lo confesso,
Son macator ancora,

Per-

Perciò con Leonora
 Tratti Orazio da se lo spofalizio,
 E voi Drufilla ancora
 Spezzate il dardo del malnato Amore,
 Mai più farà per voi questo mio Cuore.

Ora. Amico?

Dru. Mio Leandro?

Ora. Vi prego

Dru. Compatite;

Lea. Sincerato mi sono addio

Ora. a 2. Sentite.

Dru.

S C E N A X I.

Anselmo, e detti.

Ans. **D**Ove con tanta fretta
Ora. (Oh forte maledetta!)

Lea. (Ghe dirò!)

Dru. (Ciel che fia?)

Ans. Tù quì, che fai Drufilla.

Dru. Venni sol per cercar Vosignoria.

Ora. Saluto il Sior Anselmo

Ans. Servitor Padron mio.

Dru. Io pur l'inchino,

Lea. E lo saluto anch'io.

Ans. Oh quante riverenze!

Or che sposo divengo,

Ciascun prende con me le confidenze.

Drufilla andiamo in Casa.

Dru. Perché?

Ans. Questi mosconi

Se volan sù la Carne

Con gran facilità fanno i Cacchioni.

Orazio in questa sera

V'attendo al mio festino.

Ora.

T E R Z O .

Ora. Sarò a goder le grazie
Per giocar con la sposa al tavolino .

Anf. Leandro con me venga

Lea. Darò braccio a Drusilla

Anf. Nò , l' appoggiarò Io .

Ora. Drusilla

Dru. Orazio

Ora. Anselmo

Lea. Addio

Tutti Addio .

S C E N A XII .

Orazio .

Ora. **L**eandro s' è partito
Mi pare assai turbato ,
No vorrei , ch' il mio fato
Sempre a goder nelle mie pene avezzo
Mi facesse provar qualche disprezzo .

Speranza del mio Core

Ah non m' abandonar

Fin ch' io respiro .

Può ben un grand' Amore

Se stesso alimentar

Con un sospiro .

Speranza &c.

S C E N A XIII

Sala alluminata per il Festino .

Leonora .

Leo. **Q**uest' è il punto felice ,
Che stringer devo al sen l' amato bene :
Leandro non più pene
Porgerà , ma contenti
Per refrigerio a tanti miei tormenti .

Sareb-

Sarebbe pur contenta
 Quest' Alma inamorata
 Se possedesse al fine
 Il ben , che brama ;
 Nel duol , che la tormenta
 Direbbe fortunata
 Già paga è la mia speme ,
 E la mia brama .

Sarebbe &c.

S C E N A XIII.

Orazio Leandro, e poi tutti, e molte maschere.

- Lea.* **E**cco giunto alla fine
 Il momento bramato
 Giorno tanto da me desiderato .
- Ora.* Amico . Il mio contento
 E' tale , ch' il mio Core
 Se non muor di dolcezza ,
 Si può dir , ch' è miracolo d' Amore .
- Ans.* Largo per cortesia
 Drusilla è questa la Consorte mia .
- Ora.* Signor me ne rallegro .
- Ans.* Obligato al favore ;
 Tù che dici , o mio Core ?
- Oru.* Quel nodo , che la forte mi destina ,
 Contenta stringerò .
- Ans.* (Quanti è carina !)
 E tu Leonora , che ne dici ?
- Lea.* Niente .
 Mai la conoscerò per mia Parente .
- Ans.* Questo poco m' importa ,
 Sposati con Leandro ,
 Esci di Casa , e tira a te la porta .
- Lea.* Di sposarla acconsento ,
 Purch' il Signor Orazio sia contento .

Ans.

Ans. Or come c'entra Orazio al matrimonio!
 Basta, ch'ei serva sol per testimonio.
 Si dia principio al ballo

Le Maschere cominciano a ballare.

Ans. Drusillina carissima
 Sposina diletteffima
 Dammi la man, voglio ballar anch'io.

Dru. Lo farò se vorrà lo sposo mio.

Ans. Sì sì te lo permetto,
 [Comincia a delirar dal grand' affetto]

Dru. Voi non fiete mio sposo .

Ans. (S'è tanto innamorata
 Che non sà quel , che dice)

Lea. Mon è più tempo Anselmo
 D'occultar l'esser mio:
 Quest'è mia moglie , e voi fiete mio Zio .

Leo. (Ciel che ascolto)

Ans. (Che sento , che mi dite?
 Già manco , e moro , Aceto , Eliservite .

Ora. Fate coraggio Anselmo .

Ans. Io fò passaggio .

Ora. State in piè , non temete

Ans. Se voi non mi regete ,
 Certo ch'io cadero .

Ora. Non dubitate

Lea. Signor Zio ascoltate;
 Pancrazio il Genitore
 Ch'allo Studio in Bologna mi tenea
 Cagionò , ch' il mio Amore
 Nacque , e crebbe Gigante
 Con Isabella mia sempre costante .

Ans. Non si chiama Drusilla ?

Leo. Qual vi disse , s' appella ,
 E da Illustri Natali ebbe le fasce .

Ans. Come a Pisa venisti?

Lea.

- Lea.* Per far del vostro affetto un grato acquisto .
Ans. Ma quel che più mi scotta
 E' che tù m' hai levato
 Un Bocconcin sì tenero di Bocca .
 E la mia Donazione ?
- Lea.* Per sempre in conclusione ,
 Il Padron voi farete
 In fin che camparete .
- Ans.* Sei degno mio Nipote , ed or prometto
 A Pancrazio , ed a tè tutto il mio affetto .
- Leo.* Compatite Isabella
 Se non ebbi la stima ,
 Ch' al merto si dovea ,
 Perch' occulta la sorte vi tenea .
- Dru.* Leonora , sol vi dico ,
 Che se fui serva finta , or vi son vera .
- Lea.* Signora Leonora
 Poiche ragion non vuole
 Ch' a voi m' unisca , io bramo ,
 Darvi in Consorte Orazio
 Amico , e Cavalier di gran concetto .
- Leo.* Per mio Sposo , e Padron anch' io l' accetto .
- Ora.* Oh giorno fortunato !
- Lea.* Per confermar la sorte del mio Amore
 Ecco la destra
- Dru.* E colla destra il Cuore .
- Ans.* Or che contenti siete , e lieti tutti
 Anselmo resta sol co i labbri asciutti
- Tutti*
 Goda ogn' un colla sua bella
 Quel piacer , che dona Amor ;
 Già placata è quella stella
 Che teneva appresso il Cor .
 Goda &c.

F I N E .



